



CASA DON GUANELLA

pubblicazione periodica non commerciale ● anno VI - n. 10 - NATALE 2022



Il sogno di Dio

Cari Amici e Benefattori, un anno volge al termine e subito se ne apre uno nuovo. Ogni anno è un dono da accogliere, custodire e fruttificare. È un nuovo capitolo della nostra vita che fa il suo esordio con la giornata mondiale per la pace del 1 gennaio. Anche noi, come i pastori, siamo chiamati a "tornare" glorificando e lodando Dio per tutto quello che abbiamo udito e visto e condividendo, dunque, il Suo sogno di un'umanità rinnovata dall'amore. Dio, Amore, ci ha creati per renderci partecipi della sua vita, per essere amati da Lui, per amarlo e per amare con Lui tutte le altre persone. Questo il sogno di Dio per l'uomo. Di fronte alle tante notizie di guerre, di omicidi, di furti e altro ancora – ci ricorda Papa Francesco – "la diffusione di queste notizie può comportare una certa saturazione che anestetizza, e, in qualche misura,

relativizza la gravità dei problemi, così che risulta più difficile muoversi a compassione e aprire la propria coscienza in senso solidale. Perché ciò avvenga è necessaria una conversione dei cuori, un'apertura a Dio e al prossimo, che spinga le persone a superare l'indifferenza e a vivere la solidarietà, come virtù morale e atteggiamento sociale, dalla quale può scaturire un impegno in favore dell'umanità sofferente". Partecipiamo così al sogno di Dio. Se si sogna però da soli rimane solo un sogno ma se si sogna insieme è la realtà che comincia! E ciò comporta per ciascuno di noi, come ancora ci ricorda il Papa, "l'impegno ad essere persone intere, calate nel mondo... per prendere sulle spalle la responsabilità di situazioni difficili, per costruire la fraternità universale, un mondo nuovo". Non lasciamoci rubare questo sogno!

I Religiosi della Casa

IN QUESTO NUMERO

- ▶ **PAG. 2** Album dei ricordi [10]
- ▶ **PAG. 4** L'umanità del Servo di Dio - fr. Giovanni Vaccari - 1° parte.
- ▶ **PAG. 5** Allargare la tenda della fraternità.
- ▶ **PAG. 6** Una nuova realtà, un nuovo cammino.
- ▶ **PAG. 7** Testimonianze.
- ▶ **PAG. 8** Carità a colori.
- ▶ **INSERTO** "Locanda della Misericordia".
- ▶ **PAG. 13** Non solo musica....
- ▶ **PAG. 14** Nuovi incantevoli scorci di 'Villa Mongini'.
- ▶ **PAG. 16** Dalla nostra RSA: L'evoluzione del ruolo educativo.
- ▶ **PAG. 18** Accanto alle donne vittime di violenza: Casa Don Guanella e Donna Sicura.
- ▶ **PAG. 20** Social Housing per le autonomie.

Casa Don Guanella - Piazza Don Guanella 43
21027 Barza d'Ispra (Varese) - tel. 0332 783 111
barza.superiore@guanelliani.it
<http://www.donguanellabarza.it>

a cura di **SERGIO GIUSEPPE TODESCHINI**

ALBUM DEI RICORDI [10]

storia della Casa Don Guanella

Barza 1940: un anno difficile da affrontare

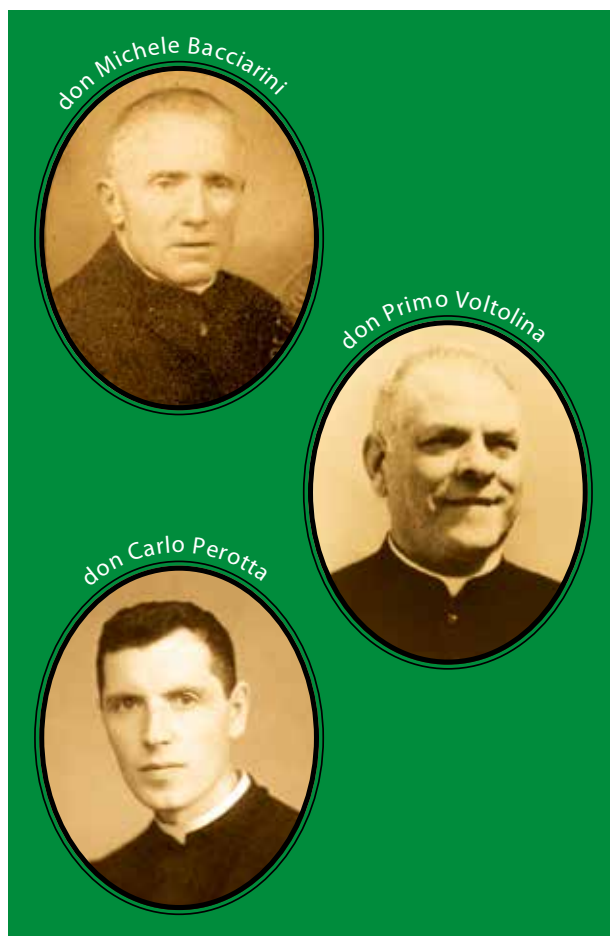
I tempi odierni, ci trasmettono problematiche assai difficili sia in campo sociale che economico; per non parlare di quelli drammatici sotto forma di conflitti armati e crisi sociali distribuiti in diverse località di questo nostro pianeta.

Problematiche che nel loro piccolo incidono sul vissuto di ognuno. Così la storia si ripete. Anche il noviziato di Barza, trascinato dal corso della storia e dei suoi eventi, conobbe già in passato momenti di difficoltà soprattutto economiche. Per cercare di superare quest'ultimo spinoso scoglio, occorreva trovare soluzioni veloci e adeguate...



SFOGLIANDO IL CRONICON

Così all'inizio del 1940 dopo aver steso un quadro finanziario assai deficitario, il Consiglio della Casa composto allora dal Superiore Locale don Michele Bacciarini, dal Consigliere don Primo Voltolina, e dall'Economo don Carlo Perotta, verbalizzò sul quaderno dell'Economo le ragioni di tale 'disastro': *«il debito dell'attuale bilancio è dovuto alla grandine che ha danneggiato il raccolto e della malattia epizootica che ha colpito il bestiame, per cui si è dovuto sobbarcare le spese non indifferenti, per supplire alla mancanza di prodotti ordinari»*. I Superiori del noviziato dovettero così far fronte a richieste di prestiti e con altri



SFOGLIANDO IL CRONICON

espedienti anche per comprare nuovo bestiame. Si legge sempre sul quaderno dell'Economato: *«Siccome i fornitori della casa, dato il momento critico che si attraversa, vogliono essere saldati subito [...] si è deciso di ricorrere ad un prestito di £ 10.000 [...]. E per conservare a lungo verdura e frutta per uso della comunità, si è pensato di far acquisto di recipienti di vetro atti a tale scopo»*. Anche la stampa guanelliana suggerì azioni adeguate per poter racimolare dei soldi. Così su La Divina Provvidenza si scrisse: *«Sia per l'Istituto S. Gerolamo di Fara Novarese che è studentato, sia per la Casa Don Guanella di Barza d'Ispra, che è Noviziato, sollecitiamo l'obolo volenteroso*

richiesto dalle gravissime spese. E su *Charitas* si raccomandò di tenere un buon rapporto con i benefattori anche attraverso la piccola editoria: *«Si tengano o si ripongano in vigore, per il mantenimento economico della casa [...] tutte le svariate forme di propaganda nostra: la modesta stampa periodica di casa, le discrete e affettuose circolari d'occasione ... l'almanacco annuale»*.

Nel settembre di quel 1940, 37 novizi giunsero a Barza. Era un numero ragguardevole che andava ad aggiungersi ai confratelli presenti e che suscitò molta gioia per le nuove vocazioni, ma che fece insorgere

un serio problema riguardante l'alimentazione. Il Consiglio del noviziato decise così di adoperare ancor più le risorse animali disponibili per potenziare le capacità produttive della tenuta. Si scrisse sul quaderno dell'Economato: *«La terra può e deve dare tutto, o quasi tutto: autarchia dunque, [vi sono] venti tra mucche e giovenche ruminanti nelle stalle della casa, due cavalli impiegati nei lavori campestri, la dozzina di maiali»*. Aggiungendo poi con un certo orgoglio che in casa: *«ci sono i pollai, ricchi di cinquecento e più capi di pollame delle migliori razze selezionate, e la conigliera di trecento esemplari giganti di razze nazionali e straniere più pregiate»*.

L'UMANITÀ DEL SERVO DI DIO FR. GIOVANNI VACCARI - 1° parte



Di fratel Giovanni si raccolgono le testimonianze di coloro che lo hanno conosciuto: laici, confratelli sacerdoti, religiosi guanelliani e suore. Si conoscono i suoi pensieri attraverso l'autobiografia, raccolta nel volume che porta il titolo di 'Diario Spirituale'; perché attraverso i suoi pensieri si costruisce la morale e la spiritualità che egli consegna a tutti noi.

È appunto tra le righe del 'Diario' che si delinea in modo a volte discreto e a volte predominante, facendosi largo tra le ampie aperture spirituali, l'aspetto umano del Servo di Dio.

Chi era fratel Giovanni? Una persona fragile e timorosa, facile allo sconforto, ma anche decisa e testarda non di facile arrendevolezza. La sua vita è stata vissuta come una prova, un misurarsi su ciò che gli altri gli affidavano, col desiderio di dare il massimo, per ben figurare davanti ai suoi superiori e per amore verso la 'sua' famiglia guanelliana.

La sua vita, conclusasi tragicamente quando ancora poteva dare molto alla Congregazione, la si può dividere in tre parti.

La prima, **quella della giovinezza**, dal 1913 al 1934, contrassegnata dal grande desiderio di farsi sacerdote, sino alla sua definitiva professione come fratello guanelliano.

È questo un periodo di grande turbamento, illusione, abbattimento e ripensamento. Il suo desiderio di farsi prete cozzava contro i suoi fallimenti scolastici. Debole nell'apprendimento di alcune discipline, non venne accettato nel seminario di Verona. Non volle neppure farsi frate, non sentiva questa vocazione, rinuncia anche ad entrare tra i padri di padre Giovanni Piamarta.

Chiesa parrocchiale di Sanguinetto - VR



Sono perciò momenti di ricerca interiore, rimarcati dalla consapevolezza dei suoi limiti intellettivi, delle sue incapacità. Ma, ugualmente non i tempi dell'arrendevolezza; non si vuole arrendere, non vuole fare il contadino o l'operaio, anche perché non ne ha la resistenza fisica.

Si avvicinerà ai guanelliani per caso diremmo o, meglio ancora, per disegno di Provvidenza, dopo aver saputo che l'Opera accettava anche persone adulte.

Allora il suo sconforto si trasforma in entusiasmo quasi adolescenziale. Quello del risvolto caratteriale adolescenziale è una componente non secondaria dell'indole di fratel Giovanni.

Ma desidera farsi prete, e dinanzi alla proposta di legarsi alla Congregazione come fratello, matura la decisione di rinunciare. Poi, improvvisamente, dopo una veloce considerazione, decide di rimanere. Un atteggiamento che sorprende, ma che rimarca il suo cammino di incertezze fin qui percorso.

Sarà fratello guanelliano, ma porterà con sé il rimpianto del sacerdozio.

Solo col tempo capirà l'importanza della sua missione anche come fratello e il non secondario contributo umano e materiale che metterà a servizio della Congregazione.

(continua)

Sergio Todeschini

Giovanni ventenne



**Studentato
di Fara Novarese - NO**



ALLARGARE LA TENDA DELLA FRATERNITÀ

"Siamo uniti principalmente dal vincolo di carità come vita di Dio diffusa dallo Spirito nei nostri cuori e come amore di persone che godono di vivere e lavorare insieme"

(San Luigi Guanella)

La vita religiosa nata per rispondere a delle sfide, in questo nostro oggi così complesso, si trova a dover sfidare sé stessa. Una provocazione questa che è risuonata diverse volte nei nostri momenti di condivisione comunitaria al punto che ci siamo domandati: quali direzioni seguire nel nostro vivere quotidiano di Religiosi, fatto di fraternità e servizio, per rendere evidente la nostra funzione di 'segno'?

Domandarsi questo ha voluto significare innanzitutto l'accettare di andare al di là della gestione dello status quo, al di là delle potature che non prevedono nuove e originali seminagioni, al di là della lettura dei segni della presenza di Dio nella storia che non sia anche stimolo a scriverne di nuovi.

In concreto, un primo aspetto su cui ci siamo voluti interrogare è stata proprio la dimensione comunitaria della nostra vita e ci siamo detti che se dovessimo considerarla stando all'attuale età media dei suoi membri e continuare a viverla nella forma ristretta a quelli che siamo, nel giro di pochi anni potrebbe implodere, tenendo conto anche l'incalzare della crisi vocazionale. Un segno dei tempi anche questo che, nel tentativo di interpretarlo, ci ha portati ad aprire le nostre porte ad altre persone con vocazioni ed estrazioni diverse eppure... fratelli e sorelle con cui si è reso possibile condividere il cammino, uniti da quel medesimo vincolo di carità immaginato e desiderato da Don Guanella, intravedendo in questo un principio di vitalità e i tratti di una nuova fisionomia.

Da ormai qualche anno, prendono parte al nostro

vivere comunitario, per brevi o lunghi periodi, sacerdoti del clero secolare, consacrati di altre spiritualità... rimanendo aperti all'accoglienza in futuro anche all'accoglienza di una o due famiglie. Ma poi il gruppo dei giovani detenuti che sentiamo parte della nostra avventura comunitaria.

Vivere gli spazi di questa nostra grande casa condividendoli con altre vocazioni e persone di altre estrazioni culturali e religiose come i giovani detenuti è per noi un grande dono: rende credibile ciò che diciamo. La spiritualità che cerchiamo di vivere è quella di aiutare ciascuno a capire e fare ciò che è meglio per lui e lo stile che vorremmo prendesse piede è un atteggiamento interiore di libertà che permette la convivenza di persone diverse e di forme diverse di convivenza. Unica spiritualità è condividere, come si può, la quotidianità di ciò che si è e si ha.

Un modo di vita semplificato, dunque, che crea relazioni all'interno e apertura all'esterno, con capacità di "ospitare l'altro". Segno di fecondità ci sembra essere il fatto che sono state accolte persone di ogni cultura, condizione, diverso credo, età e vocazione. Anche qualche sacerdote e religioso accolto hanno trovato aiuto a riscoprire con libertà e serenità la propria strada.

Allargare la tenda della fraternità, dunque, non perché 'in tanti è più bello' ma perché ci fa riscoprire il gusto di ciò che siamo chiamati ad essere e la ricchezza di un dono ricevuto che genera qualcosa solo se condiviso.

Don Domenico



UNA NUOVA REALTÀ, UN NUOVO CAMMINO

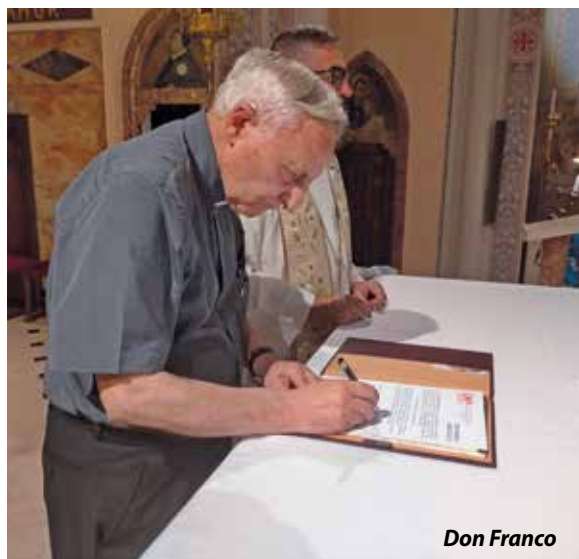
Dallo scorso 23 giugno è iniziata ufficialmente presso la Casa "Don Guanella" di Barza d'Ispra una nuova realtà o presenza all'interno della vita fraterna e comunitaria.

Don Franco Parmigiani, sacerdote diocesano da anni residente nella stessa casa di Barza e **Giulio Alessandro Gilardi**, laico consacrato, pronunciando la formula di promessa, al termine della celebrazione dei Primi Vespri nella solennità del Sacro Cuore, presente l'intera Comunità ed alcuni fedeli, sono entrati a far parte della Famiglia Guanelliana come **Associati**, attuando il desiderio di vivere il proprio battesimo in forma più radicale, ispirandosi alla spiritualità ed al carisma donato da Dio a San Luigi Guanella. Partecipano pertanto della ricchezza carismatica della Congregazione. Casa "don Guanella" offre la possibilità di vivere concretamente la dimensione della carità, fatta quindi soprattutto servizio, ma prima ancora preghiera, in diverse realtà del quotidiano, seguendo il motto del Fondatore "Pane e Paradiso" ed è quanto cercano di vivere e di umilmente offrire, secondo il proprio stato di vita ed i Doni ricevuti *"per l'utilità comune"*, anche don Franco e

Giulio Alessandro.

Rendiamo lode a Dio, chiedendo l'intercessione di Maria, Madre della Divina Provvidenza, di San Luigi Guanella e del Servo di Dio frate Giovanni Vaccari, le cui spoglie "riposano" nella nostra Chiesa Sacro Cuore di Barza d'Ispra, di cui si è recentemente concluso il Processo Diocesano sulle virtù eroiche, che ci auguriamo lo porti presto ad essere venerato come Beato e Santo.

Giulio Gilardi



Don Franco



Giulio

TESTIMONIANZE

Un felice ritorno

Scrivendo questo mio semplice contributo sento di iniziare rivolgendo a tutti un "Bentrovati!" perché già sono stato parte di questa Casa per quasi due anni (2017-2018). Ci ritorno ora con uno stato d'animo, un bagaglio di esperienze diversi e soprattutto con tanta gioia nel cuore e desiderio di mettermi in gioco. Mentre scrivo, mi trovo ancora nella mia terra, in Nigeria, dopo giorni e giorni di movimento da una città all'altra per fare tutti i documenti necessari per il viaggio in Italia. Tanta fatica ma il pensiero di arrivare a Barza mi fa essere forte. Questi giorni di attesa qui mi hanno portato tante volte a riflettere sul mio cammino. La vita, a volte ti getta addosso certe esperienze che non comprendi, ma con il tempo, la perseveranza e la fede in Dio inizi poi a capire le motivazioni e i piani di Dio nella tua vita. Questa è esattamente l'esperienza che ho fatto anch'io. Quando mi è stata comunicata la mia destinazione a Barza, avendo già vissuto parte della mia vita in questa comunità, mi sono tornate alla mente le molte realtà che arricchiscono la vita di quella casa e lì a quel tempo anche da me vissute pur non riuscendo alle volte, per tanti motivi, a capirne il vero significato. Una di queste realtà è il progetto della 'Locanda della Misericordia' che in quegli anni si era da poco avviato. Oggi, con una maturità diversa, tutte quelle esperienze di allora le rivedo in modo nuovo e riconosco che sono diventate uno degli strumenti fondamentali che hanno plasmato la mia vita professionale e spirituale. Tornando ad essere reintegrato nella comunità per un discernimento del mio cammino ma con un particolare orientamento apostolico e professionale dedicato al Progetto della 'Locanda della Misericordia', sento in me la certezza che sarà un'esperienza positiva che cambierà la vita di tutti. Con queste ragioni chiare del mio ritorno a Barza mi sto preparando anche interiormente.



Credo che insieme come una famiglia, uniti in un solo spirito e ideale di vita per rendere il nostro mondo un posto migliore, porteremo la buona novella della misericordia e del perdono a tutti, e in particolare ai nostri fratelli e sorelle in situazioni difficili della vita.

Francis

Uno sguardo non basta

A volte c'è qualcosa di prezioso vicino a noi, a qualche chilometro dalle nostre case e fin da piccoli abbiamo accostato passandoci davanti, gettando uno sguardo e poi... via per la strada. A volte si cerca lontano, lontano qualcosa che è lì così vicino. Per me è stato così con la Casa Don Guanella di Barza. Passavo e ripassavo e addirittura ci lavoravo vicino, solo i campi mi dividevano da quella realtà. Dieci anni fa circa, decisi di attraversare quei campi a piedi, varcai il cancello e... mi si aprì un mondo. Mi dissi: "uno sguardo non basta, ci vuole un po' di coraggio". Quel giorno seppi che vi sarebbe stata una Messa nella parte della casa dedicata alla cura delle persone anziane e vi andai. Il tempo è trascorso, tutto muta, cambia e bisogna accorgersene, non basta un semplice sguardo. Ho conosciuto e trasportato le persone anziane alla Messa, credo veramente che fossero loro a portare me, sono stato accolto ai momenti di preghiera della comunità religiosa, ho scoperto che vi era una Messa tutte le mattine alle ore 7.00 nei giorni feriali e che potevo andarci e sentirmi accolto; ho visitato e passeggiato per il parco molte volte, ho conosciuto i ragazzi della 'Locanda della Misericordia', ho lavorato e mangiato con loro... Vorrei dare voce al mio grazie pur con il peso dei giorni, un grazie che né la penna né il mio cuore possono contenere. Il bene e i doni che ho ricevuto qui, nell'ordinario susseguirsi della vita, ma ben nascosti, non li posso contare. In questi dieci anni sono entrato, andato e venuto molte volte, con la vita e le sue derive, ma oggi mi sento solo di ringraziare nuovamente, questa comunità di fratelli e sorelle, perché quel minuscolo seme, oggi è un piccolo alberello fragile che voi avete innaffiato e che vi ringrazia con immensa riconoscenza. Quest'oasi di pace e di carità è stata e continuerà ad essere per me un punto di riferimento importante e lo è ancor di più ora che, trovandomi in discernimento vocazionale verso una progettualità di vita di speciale consacrazione tra le pareti domestiche, sono certo possa rimanere per



Alessandro

me un porto sicuro di preghiera, carità e fraterna condivisione. Non basta, dunque, uno sguardo! Grazie Signore, grazie San Luigi, grazie Beata Chiara, grazie sacerdoti e religiosi guanelliani, giovani fratelli e sorelle della Locanda della Misericordia per il dono della fraternità che ci tiene uniti.

CARITÀ A COLORI

di Isabella Dupon

Fa da overture a 'Il Cortile della Carità' il nuovo dipinto affrescato su una parete che introduce a uno spazio della nostra Casa che, gradualmente, si sta predisponendo come risposta a nuovi servizi d'emergenza e traduce in arte pittorica, il denso tema della Carità che è attenzione alla persona nella sua interezza, come insegnava Don Guanella, al suo bisogno materiale ma senza perdere di vista il rimando ad una dimensione altra e più alta. Abbiamo affidato alla Sig.ra Dupon, alla sua maestria, professionalità e sensibilità, la realizzazione dell'opera che qui di seguito ci viene descritta.

'Carità' dal latino *caritas caritatis*, tradotto: affetto, amore.

L'amore che, secondo il concetto cristiano, unisce gli uomini con Dio e tra loro attraverso Dio, anche tra i Beati. Sentimento umano che dispone e soccorre chi ha bisogno del nostro aiuto materiale. Questa la definizione di carità nel Vocabolario della Lingua Italiana della Treccani.

Perché cito questa definizione di Carità? Perché ho sentito la necessità di approfondire il perché della nascita di questa parola. Quindi Carità significa Amore verso il prossimo e di conseguenza con Dio. Ma quando e come si prova questo sentimento? A mio parere quando si diventa l'altra persona, la si ama a tal punto che i suoi problemi diventano i tuoi. Tu sei l'altra persona, soffri con lei, gioisci con lei. Questi pensieri mi hanno tenuto la mano per la composizione dell'affresco della Carità.

La persona che dona il pane si china verso il bisognoso e nello stesso tempo con l'altra mano indica il 'Cielo'.

Mentre il bisognoso è colpito dalla luce, la persona che dona ha il viso in ombra. Chi dona lo fa con discrezione. Questa discrezione però veste di colore rosso che significa 'Amore, passione' che accompagna l'azione. Ma nella composizione ho voluto introdurre anche altri elementi quali 'La Natura' che circonda l'uomo. Doni dati da Dio: gli Animali, gli Alberi. Anche loro entrano nel tema. L'Uomo "Deve" amare anche loro. Il tutto si tramuta

in un Discorso Universale (S. Francesco nel Canticone delle Creature).

Ma c'è un 'ma' dato dalla natura umana che sta sempre in agguato: l'"imprevisto", la "difficoltà", rappresentata dalla figura del gatto che guarda gli uccellini ignari del pericolo. Attratti da quel cibo donato con amore anche a loro.

Tutto questo inserito fra due grandi porte spalancate, perché la Carità "è una mensa che non chiude mai".



"LOCANDA DELLA MISERICORDIA"

LE ALI DELLA LIBERTÀ

LA PAROLA A UN'AMICA SCRITTRICE

Le ali della libertà a volte sono fragili, si spezzano alla prima raffica di vento. Lo sa bene chi esce dal carcere e si trova solo, senza lavoro, senza casa... senza futuro. Per infrangere una catena di contingenze avverse che di fatto precludono ogni possibilità di riscatto, Don Domenico Scibetta, sacerdote guanelliano, ha realizzato insieme alla sua Comunità un'opera di accoglienza per giovani detenuti giunti a fine pena o all'ultimo periodo di carcere, che necessitano di un percorso di reinserimento sociale.

La Locanda della Misericordia - così è denominata l'iniziativa - rappresenta una "sosta" provvidenziale per recuperare serenità e certezze, per riprendere un cammino umano che era stato interrotto, risucchiato in un tempo confinato dove il peso dei giorni sfugge perdendo senso e prospettive. Sono una quarantina gli ospiti, giovani donne e uomini di provenienze e culture diverse, che in cinque anni sono passati dalla "locanda" sperimentando un accompagnamento alla vita oltre le sbarre, sempre insidiosa ed emarginante per chi vive una situazione precaria, minata da troppe fragilità e insicurezze.

Come l'esperienza di accoglienza riesce a dissolvere le ombre della paura, come risana le ferite istillando nel cuore un nuovo coraggio, una intraprendenza che schiude la strada al domani? Guardando e ascoltando i giovani che giorno dopo giorno riscoprono il gusto della loro libertà, si rintraccia il filo tenace di una paternità, si avverte il respiro del Padre rivelato da Gesù nella parabola che racconta la Misericordia di un abbraccio che diventa compagnia, risanamento del cuore, promessa di una vita nuova.

(segue)



"Qui mi sono sentito voluto, amato... ho incontrato qualcuno che ha creduto in me. In questo contesto ho ricominciato a sentirmi vivo, a incontrare gli altri, a impegnarmi nel lavoro... a vivere le giornate con uno scopo": un ospite riassume così il valore di un percorso che apre la strada alla speranza.

Laura D'Incalci



SENTIRSI ACCOLTO

Mi vien chiesto di scrivere due righe su ciò che vivo, sulla Locanda della Misericordia, che mi ha accolto. Beh, sembra difficile descrivere tutta la bellezza che c'è dentro, ma se uno racconta di sé, di ciò che vive diventa un po' più semplice. Mi farò aiutare. Nel vangelo secondo Luca, la parabola del Buon Samaritano descrive meglio cos'è la Locanda. Ad un certo punto dice: "...gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui". Ecco, questo è il punto fondamentale, "...lo portò a una locanda e si prese cura di lui", poteva portarlo a qualsiasi posto, ma in quel caso scelse la locanda... la stessa che è capitato a me, la 'Locanda della Misericordia', dove oggi vivo e condivido la mia vita con chi mi è accanto. Cioè, la Locanda è un luogo, una casa, una comunità fatta di persone e di volti pieni di bene per il prossimo. Io, per grazia ho incontrato questo luogo, qualcuno che si prende cura di me, (come nella parabola sopra citata) mi cura le "ferite", quelle interiori con tanto affetto e bene. In questo luogo, chiamato Locanda della Misericordia ci sono delle persone che ti guardano per come vorresti essere guardato! Qui vieni guardato per il bene che sei e non per l'errore che hai commesso, quello c'è ma non definisce il nostro essere.



Mio nonno, mentre costruivo la casa, mi diceva: "Guarda, la casa che costruisci ora per te, stai attento, non è mai tua, o meglio non è solo tua. Questa casa è di Dio e dell'ospite, cioè di Dio perché è Lui che fa tutto e appartiene tutto a Lui. È dell'ospite perché tu sei a disposizione di esso ogni volta che lui entra in quella porta". Ciò che mi disse il nonno lo compresi solo un po' di tempo fa, ora vivo ciò che il nonno disse, perché qui si sperimenta questa grandezza, c'è gente che serve, che si fa ultimo per servirci, per farci sentire a casa. Ora, capisco ancora meglio una frase che uso da un po' di anni a questa parte, "ciò che si condivide si moltiplica", cioè la mia vita più la condivido, la coinvolgo con questa realtà e più la mia vita diventa mia, desiderosa di viverla e la vedo fiorire.

Questo è anche grazie alla Locanda! La Misericordia è, la mia miseria, che qualcuno ci ha messo il cuore dentro! Ed è diventata Misericordia, o meglio, Locanda della Misericordia. *Zef*

Vengo dalla Casa Circondariale di Varese dopo 2 anni di carcere...con l'aiuto di Don Domenico sono stato accolto alla Casa di Don Guanella e dovrò scontare ancora 2 anni in questo posto magnifico... Qui ho ritrovato la pace dentro me stesso... ho trovato l'amore... ho trovato delle persone stupende che mi aiutano... un grazie speciale al Don e alla comunità. Senza di lui e senza questo loro progetto tanti ragazzi come me a quest'ora sarebbero in carcere a finire la loro pena... veniamo aiutati a reinserirci nel mondo esterno... ci viene insegnato un mestiere... Qua c'è una pizzeria "La Cascina dei Fratelli" dove sto apprendendo l'arte del pizzaiolo... c'è un parco enorme dove stiamo imparando a curare le piante, a ripristinare viottoli e a tenere pulito... Stiamo tornando a vivere di nuovo...

Andrea



Mi chiamo Aziz. Elmrari. Ho 36 anni, sono nato in Marocco e sono in Italia da 27 anni. Ho incontrato tanti amici, e anche se ho sbagliato nel passato, ho avuto la possibilità di recuperarmi e di reinserirmi nella società. Vivo in Casa Don Guanella dal 19 luglio 2022 dopo un anno di carcere. Ringrazio don Domenico e Sergio che mi hanno offerto la possibilità di vivere questa esperienza presso la "Locanda della Misericordia". Sono stato accolto come un fratello da tutta la Comunità. Qui collaboro con i miei compagni di avventura nella manutenzione della casa, nella pulizia del parco e in un progetto di vita comune, che mi sta aiutando nella mia crescita. Sono molto contento dell'accoglienza e del clima familiare che vivo qui e per questo ringrazio tutti quelli che mi stanno vicino in questo cammino. *Aziz*



Esprimo il mio pensiero molto sintetico di cosa rappresenta la 'Locanda della Misericordia' del Don Guanella. Armonia, fratellanza, serietà, serenità, ma soprattutto rispetto di chi ci ospita per dimenticare e redimerci da quello che abbiamo fatto e dove eravamo per pagare gli errori della nostra esistenza ed essere adesso in questo "paradiso".

Dante

Io sono Patrizia. Ho accolto con gioia la proposta di aderire al Progetto della Locanda della Misericordia anche per poter essere più vicino a mio figlio e a mia mamma avendo la possibilità di poterli raggiungere una volta la settimana. Ringrazio per avermi dato la possibilità di fare questo percorso qui a Casa Don Guanella e per me è un'esperienza bellissima. Svolgo la mia attività in *plonge* (lavaggio piatti e stoviglie) e nonostante la fatica iniziale, adesso sono soddisfatta perché ho imparato a gestire un servizio che potrà essermi utile un domani. Sento di dire che oggi amo il mio lavoro ringrazio per avermi dato quest'opportunità.

Patrizia

Mi chiamo Jiang Tao, sono nata in Cina. Sono venuta in Italia un po' di anni fa. Per circostanze diverse sono finita in carcere dove, quasi avevo persa il mio sogno iniziale, cioè quello di vivere una vita vera e felice qui in Italia. Bene, parlare di questa esperienza, è la cosa più facile, non perché parlo bene l'italiano, ma semplicemente perché vivo bene in questo luogo, dove sono stimata e valutata. Quando ero in carcere, non conoscevo questa realtà, gli educatori del carcere mi parlarono di un posto che sarebbe andato bene per me. Ero indecisa, perché avevo chiesto l'espulsione per andare in Cina, pur di uscire dal carcere il prima possibile, ma per una volta decisi di fidarmi degli educatori, speravo che loro avessero a cuore il mio percorso. Infatti, vedendo ciò che sto vivendo qui da febbraio 2022 si sta avverando la loro scommessa! Qui a Casa Don Guanella, sono voluta bene, apprezzano il lavoro che svolgo e soprattutto vengo accolta da tutta la comunità, mi sento una di loro. Perciò ringrazio Dio che mi ha messo davanti al mio cammino persone così, che mi accompagnano nelle mie fatiche e non mi fanno mai sentirmi sola. Ora, grazie a questo luogo dove sono ospitata, posso dire di credere in quel sogno iniziale, che quasi avevo smarrito. Ora sono felice!

Tao



NON SOLO MUSICA...

di Lucia e Fabio

La collaborazione tra la Casa Don Guanella e AroundMusic continua, più forte che mai. È possibile, passeggiando tra i corridoi, ascoltare il flauto, la tromba, il canto, il clarinetto, il violino, il violoncello, il pianoforte, le percussioni e la chitarra. Con abilità e maestria, gli insegnanti e i loro allievi, studiano la Musica con passione e perseveranza. AroundMusic, come ogni anno, ha iniziato le lezioni di strumento,

Canto e Laboratorio piccoli ad ottobre, ed è già al lavoro per la preparazione del Concerto di Natale, che si terrà sabato 17 Dicembre alle ore 20.30 nella chiesa del Sacro Cuore di Barza.

Nei prossimi mesi, da quest'anno, partirà inoltre una **"Rassegna Musicale e Culinaria"**: note di musica classica, colonne sonore, arie d'opera, blues e jazz, anticiperanno le cene del ristorante Don Guanella, rendendo indimenticabili ed uniche le serate dei partecipanti alla rassegna.

A giugno, AroundMusic organizzerà un Concerto all'aperto con l'Orchestra dei ragazzi, nel cortile interno della Casa Don Guanella, evento molto sentito dalla comunità isprese e non solo, una tradizione musicale ormai consolidata nel tempo.



NUOVI IN CANTEVOLI SCORCI DI 'VILLA MONGINI'

di Sergio Besi

La Casa don Guanella, al fine di continuare a perseguire una faticosa sostenibilità economica anche in periodi così complicati, ha deciso di aprire le porte della propria residenza settecentesca ad eventi diversi da ritiri spirituali e congressi (eventi che la Casa ormai ospita da diversi anni).

La Villa settecentesca, denominata "Mongini" in onore del tenore che ne fu proprietario, è quindi ora disponibile anche per feste nuziali, ricorrenze, feste private, eventi aziendali, cene di gala, servizi fotografici, concerti.

Per occasioni speciali gli ospiti possono ora accedere alla Villa direttamente dal 'Viale dei tigli', il viale alberato che introduce all'ingresso storico recentemente ripristinato e salire lungo il magnifico parco della Villa per poi accedere alle sale.

La sala principale ha una capienza fino a 120 persone, è impreziosita da un ampio soffitto a volta e luminose vetrate e regala agli ospiti un sorprendente affaccio sulla splendida corte interna che con la sua torre medioevale potrà fare da cornice a suggestivi eventi all'aperto. Inoltre è da qualche tempo accessibile anche la terrazza panoramica con vista sul parco, sulla parte Nord del lago Maggiore e sulla corte interna con la torre e l'orologio a dodici quadranti.

Il servizio di ristorazione interno offre un'ampia varietà di pietanze di eccellente qualità con preparazione e cottura effettuata in loco. In alternativa è possibile affittare solamente la struttura, ed avvalersi del proprio catering di fiducia.

Villa Mongini dispone inoltre di 50 camere, con arredamento semplice e funzionale, in grado di ospitare per il pernottamento oltre 80 invitati.

Vi invitiamo a visitare il nostro sito dedicato

www.villamongini.it





Villa Mongini, splendida residenza settecentesca, sorge nell'area un tempo occupata dal Castello di Barza, in prossimità della sponda lombarda del Lago Maggiore.

Passando dal magnifico Parco, ricco di piante secolari, si accede direttamente alle sale della Villa, impreziosite da soffitti a volta e luminose vetrate, in grado di regalare un sorprendente affaccio sulla corte interna della torre medievale.



Ambienti interni ed esterni di grande fascino, sormontati da una splendida terrazza panoramica, rendono Villa Mongini la location ideale per ospitare eventi indimenticabili.



DALLA NOSTRA RSA: L'EVOLUZIONE DEL RUOLO EDUCATIVO

di Roberta Gerola (Coordinatrice)

Chiara, Lorenza, Rossana sono gli educatori della Casa Don Guanella di Barza. In questi due anni in cui il Covid ha stravolto le priorità e ostacolato i rapporti sociali più importanti, anche il loro stare in RSA è cambiato profondamente.

Poter sostenere l'anziano nel suo allontanamento dai familiari ha originato la necessità di traslare le emozioni, gli affetti e le parole tra il dentro (anziano ospitato) e l'esterno (familiari in apprensione). Questo ruolo ha portato gli educatori ad approfondire la conoscenza di ogni familiare condividendo emozioni e venendo a conoscenza di storie e di esperienze profonde e coinvolgenti. La competenza psicologica è stata necessaria perché spesso la frustrazione generata dalle regole ristrette e così scomode, ha originato vissuti negativi nei parenti che hanno avuto bisogno di

sostegno e attenzione. Le educatrici si sono fatte carico di tutti gli incontri, col microfono al vetro, con le videochiamate nelle camere dei positivi, con gli appuntamenti, con i familiari per le persone più gravi, sempre accompagnando sempre organizzando, sempre ascoltando.

Tutto questo poteva giustificare l'abbandono delle attività rivolte agli Ospiti e invece si sono sempre festeggiati i compleanni, organizzati aperitivi, si ascolta musica, si fa yoga, si seguono documentari, vengono svolti i programmi di stimolazione cognitiva, si gioca a carte, si fa psicomotricità, c'è terapia occupazionale.

Il sorriso sempre presente testimonia che la tempesta Covid ha colpito forte ma non ha spezzato la motivazione di stare accanto, con valore, ai nostri anziani.



NUOVO PROGETTO PEDAGOGICO EDUCATIVO: "ASCOLTO E MEDIAZIONE"

Le Educatrici

Nel corso di questo ultimo anno si sono svolti molti colloqui di ascolto dei familiari che necessitavano di sostegno e di accoglienza. Sono momenti importanti per chi sta vivendo l'inserimento del proprio caro in RSA e ha bisogno di capire come essere una risorsa e mantenere il ruolo e la comunicazione col proprio caro. È importante che il familiare si senta parte del processo di vita dell'anziano con serenità e positività. L'alleanza tra chi si è preso cura della persona al domicilio e chi continuerà a farlo in RSA è fondamentale e per poterla avere bisogna

essere sereni e sviluppare fiducia.

Per dedicare la giusta attenzione e un setting riservato, nel 2023, sarà possibile richiedere un momento dedicato di ascolto al Servizio socioeducativo.



ACCANTO ALLE DONNE CASA DON GUANELLA

Per le donne vulnerabili, vittime di diverse forme di violenza, sfruttamento, resta la necessità di una cultura nuova, in cui queste donne siano tutelate e possano intraprendere percorsi reali di inclusione. Con tale obiettivo si è avviata una collaborazione tra il Centro Antiviolenza 'Donna Sicura' e la Casa Don Guanella.

Il Centro Antiviolenza 'Donna Sicura', presente e attivo sul territorio con sede a Travedona, due sportelli a Sesto Calende e Luino e con due punti di sensibilizzazione e prevenzione a Besozzo e Gavirate, ha servizi continuativi, come l'assistenza psicologica e legale, un sostegno alla genitorialità, attraverso un numero di cellulare attivo 24 h, per tutti i giorni dell'anno, accoglie tutte le donne che sono vittime di violenza in tutte le sue forme.

Il Centro Antiviolenza Donna Sicura, accoglie, accompagna a camminare sulle proprie gambe le donne che si rivolgono al Cav, nel totale riserbo e tutela della privacy, rispettando i tempi e le richieste delle vittime di violenza.

Il CAV Donna Sicura opera nella Rete di Varese riconosciuta in Regione Lombardia, e collegata al 1522, collaborando con i servizi presenti nella Rete, in cui fanno parte i 122 Comuni e gli 8 Ambiti



della Provincia, opera insieme ad altre realtà in ambito sociale e formativo tra cui la Casa Don Guanella.

Presente in Barza di Ispra (Va), la Casa Don Guanella è una realtà di importanti esperienze caritative per tutto il territorio che necessita di tante risposte alle fragilità delle Persone, rispondendo anche all'appello di Papa Francesco a non ignorare il grido delle donne vittime di violenza e maltrattamento, ma a proteggerle e ascoltarle, offrendo gesti concreti che aprano la strada

VITTIME DI VIOLENZA: E DONNA SICURA

Rina Di Spirito



all'emancipazione. Accanto alle riflessioni e allo studio sul problema, serve la concretezza di una risposta efficace e complessiva. Un'azione concreta di sostegno che aiuta le donne a ritrovare fiducia in loro e nel prossimo, diventa possibile grazie alla disponibilità caritativa della Casa Don Guanella che in accordo di partnership con Donna Sicura potranno aderire ad un progetto rivolto ad alcune donne vittime di violenza che in un percorso verso una

propria autonomia potranno essere inserite in un percorso lavorativo.

L'obiettivo del Progetto è l'inserimento lavorativo delle donne che sarà seguito anche dal Centro per l'impiego della Provincia di Varese. Le donne beneficiarie svolgeranno un tirocinio formativo (di 6 mesi) a seconda delle attitudini espresse, finalizzato al rafforzamento e all'acquisizione di nuove competenze funzionali all'inserimento nel mercato del lavoro che le vedranno impegnate in tirocini nell'ambito dei settori della ristorazione e dei servizi che nella Casa Don Guanella sono sempre attivi.

Inoltre grazie alle disponibilità di ospitalità del Direttore della struttura, Don Domenico Scibetta, già praticate nella Casa per le emergenze di alcune donne vittime, verrà realizzato anche un altro progetto che vedrà l'accompagnamento di alcune donne nell'inserimento abitativo, nonostante le difficoltà per le mancanze delle risorse necessarie.

Per le donne questi Progetti sono una possibilità importante di ritornare a riprendersi la loro dignità di Persona, come donne e madri, per essere autonome.



SOCIAL HOUSING PER LE AUTONOMIE

Dopo l'ondata del covid che ha limitato se non bloccato i lavori del progetto di Social Housing, il percorso di ristrutturazione sta procedendo seppur a rilento nell'attesa che la Provvidenza ci aiuti economicamente. I soldi non bastano mai se si vuole centrare l'obiettivo di una ristrutturazione adatta allo scopo in modo ottimale. Lo scopo risaputo è quello di creare degli ambienti abitativi per dare una collocazione, seppur in modo provvisorio, a persone indigenti o con serie problematiche che vivono nel nostro territorio. L'Housing potrebbe riguardare anche il 'dopo' alla 'Locanda della Misericordia' di quei giovani specifici che, terminata la misura alternativa alla detenzione, prolungano la permanenza in una maggior autonomia di vita. A loro che già si rendono utili nella cura del parco e in altre significative attività legate alla casa, potrebbe essere offerta la possibilità di definire meglio il proprio percorso di inserimento nella società con un'attività lavorativa vera e propria all'interno della casa o sul territorio e potendo contare su una temporanea accoglienza autogestita.

Le urgenze sociali ci stimolano a continuare sulla strada dell'accoglienza con nuovi progetti abitativi. La continua collaborazione con istituzioni territoriali sensibili al problema si rende indispensabile se si vogliono realizzare nuovi spazi abitativi per persone bisognose, ricavandoli da quelli inutilizzati presenti nella nostra casa. Nel frattempo attendiamo fiduciosi il completamento dei lavori in corso con uno sguardo rivolto al Cielo e aperto alla generosità di chi vorrà aiutarci a portare a compimento anche questo nuovo progetto.

S.T.

Per chi desidera contribuire alla realizzazione del Progetto:

Banca BPER - **IT02C0538750340000042360258**

Casa Don Guanella - Ispra -



COME AIUTARE

■ BOLLETTINO POSTALE

Conto Corrente: 17828211

Intestato a: Casa Don Guanella

Indirizzo: Piazza Don Guanella 43
21027 Ispra (Va)

■ BONIFICO BANCARIO

Banca Intesa San Paolo

Intestato a: Centro Studi di
Formazione Casa Don Guanella
IBAN:

IT25 Z030 6909 6061 0000 0006 735

■ LASCITI O LEGATI

Chi desiderasse prolungare la propria opera di bene anche nel futuro, può disporre, per testamento, lasciti o legati o donazioni in favore della nostra casa.

In tal caso, consigliamo la seguente formula: *Lascio alla Provincia Italiana dei Servi della Carità, Opera don Guanella, per la Casa di Barza d'Ispra (Va), in beneficenza, la somma di Euro ... oppure l'immobile sito in ...*

■ DA RICORDARE

Il testamento olografo, per essere valido, va scritto di proprio pugno con penna, senza uso di macchina dattilografica o computer, con firma e data.

Consigliato il deposito presso un Notaio di fiducia.

**GRAFICA, IMPAGINAZIONE
E STAMPA**

ED SERVICE soc. coop.
andrea.edservice@gmail.com

DIRETTORE RESPONSABILE
Don Domenico Scibetta